

Interpellanza urgente

Al Ministro dell'economia e delle finanze - Per sapere - premesso che:

A fronte dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid_19 il terzo settore italiano ha svolto un ruolo importante attraverso lo svolgimento di attività di interesse generale a sostegno della popolazione.

Uno degli strumenti fondamentali per il finanziamento del volontariato italiano è l'istituto del 5 per mille introdotto con Legge finanziaria per il 2006 (Legge 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, commi 337 e ss.). In base a quest'ultima è stata prevista la possibilità per il contribuente di devolvere il 5 per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche a soggetti che operano in settori di riconosciuto interesse pubblico per finalità di utilità sociale.

In particolare i contribuenti possono destinare la quota del 5 per mille dell'Irpef a soggetti operanti nei seguenti settori:

- volontariato (competente il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale del Terzo Settore e della responsabilità sociale delle imprese);
- ricerca scientifica e universitaria (competente il Ministero dell'Istruzione);
- ricerca sanitaria (competente il Ministero della Salute);
- politiche sociali perseguite dai Comuni (competente il Ministero dell'Interno);
- attività sportive a carattere dilettantistico (competente la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il supporto del CONI, salvo per gli anni 2006 e 2007);
- attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici (competente il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - attività introdotta dall'anno 2012 con la legge 15 luglio 2011, n. 111).

Fino al momento dell'attuazione della riforma del Terzo Settore, possono presentare domanda per il beneficio del 5 per mille dell'Irpef, le ONLUS - Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. 4 dicembre 1997, n. 460), le associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e provinciali (ai sensi dell'art. 7, commi 1, 2, 3 e 4, della Legge 7 dicembre 2000, n. 383), le associazioni e fondazioni che operano senza finalità di lucro nei settori indicati dall'articolo 10, comma 1, lettera a), del D.lgs 4 dicembre 1997, n. 460.

Le procedure di assegnazione dei fondi sono state regolate con successivi DPCM relativamente al riparto e alla corresponsione delle somme e la loro rendicontazione da parte dei beneficiari.

In attuazione dell'art. 9, comma 1, lett. c) e d) della Legge 6 giugno 2016, n. 106 recante "Delega al Governo per la riforma del Terzo Settore", è stato emanato il [D.lgs. 3 luglio 2017 n. 111](#) disciplinante l'istituto del cinque per mille che ha demandato ad un successivo DPCM l'attuazione, tra le altre, dei criteri di assegnazione dei fondi relativamente alla sezione volontariato. Il DPCM in questione, avrebbe dovuto essere adottato entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del D.lgs 111/2017, ovvero entro gennaio 2018, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da adottare, sentite le Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari.

Uno degli aspetti fondamentali che avrebbe dovuto regolare il nuovo DPCM è legato alle modalità per il pagamento del contributo e i termini per le comunicazioni da parte dei beneficiari con

Interpellanza urgente

l'obiettivo di consentire l'erogazione dei fondi entro il termine di chiusura del secondo esercizio finanziario successivo a quello di impegno (art. 5 D.lgs 111 del 2017)

Ai sensi dell'art. 6 del D.lgs 111 del 2017, inoltre, "al fine di accelerare le procedure per l'erogazione del cinque per mille, nella ripartizione delle risorse destinate sulla base delle scelte dei contribuenti non si tiene conto delle dichiarazioni dei redditi presentate ai sensi dell'articolo 2, commi 7, 8 e 8-bis, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322."

Nello specifico l'adozione di tale DPCM potrebbe, dunque, consentire di dimezzare i termini di assegnazione dei fondi legando il riparto delle somme ai dati inseriti nella dichiarazione dei redditi senza attendere il termine previsto per la presentazione della dichiarazione integrativa citata nel regolamento di cui sopra.

In base all'elenco pubblicato dall'agenzia delle entrate il 3 aprile scorso gli enti ammessi al beneficio del 5 per mille ammontano ad un totale di 56.908. Di questi, la maggior parte (trattasi di 46.312 enti), fanno riferimento alla categoria del volontariato. La quota prevista a favore di questi enti ammonta ad oggi ad euro 331.809.965,51.

Ad oggi non risulta ancora versata ai predetti enti la quota di spettanza relativa alla dichiarazione dei redditi 2018.

In virtù di quanto previsto dal D.lgs 111/2017, l'adozione del DPCM sopra menzionato permetterebbe di assegnare le quote relative alla dichiarazione dei redditi 2018 nonché 2019 in un arco temporale piuttosto ridotto, liberando così risorse già assegnate al volontariato per circa 700 milioni di euro. Tale misura avrebbe inoltre carattere strutturale.

È evidente che a fronte dell'emergenza e delle attività svolte dal volontariato tali fondi potrebbero costituire un apporto fondamentale per assicurare assistenza a beneficio di tantissimi cittadini.

In relazione a quanto sopra si chiede di conoscere lo stato dell'arte legato alla procedura di adozione del DPCM sopra menzionato nonché di chiarire quali azioni si stanno intraprendendo al fine di accelerare le attività utili ad addivenire quanto prima alla emanazione del predetto DPCM e consentire lo sblocco dei fondi del 5 per mille già stanziati per le dichiarazioni dei redditi 2018 e 2019.

FIRMATARI



GADDA, FRECOLENT, D'ALESSANDRO